

Rassegna del 20/04/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

20/04/2021	Sole 24 Ore	11 Fuori onda - Rigenerazione, l'altolà delle imprese al Ddl Senato	G.Sa.	1
SCENARIO				
20/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6 Dolomiti, il piano che spaventa l'Unesco in commissione Ambiente alla Camera	Ma.Bo.	2
20/04/2021	Corriere delle Alpi	26 L'Anas ha dato buca: lo svincolo della 51 resta ancora chiuso - Innesto dalla Valzoldana, corsia ancora chiusa	De Col Enrico	3
20/04/2021	Foglio - Inserto	4 Intervista a Stefano Boeri - Parla Stefano Boeri	Caruso Carmelo	5
20/04/2021	Gazzettino Rovigo	5 Alta Velocità, la mobilitazione dei sindaci - Alta Velocità, scatta il pressing sui Ministeri	Barion Elisa	6
20/04/2021	Gazzettino Venezia	7 Mose, Cipe al lavoro per sbloccare i 538 milioni di fondi	...	8
20/04/2021	Gazzettino Venezia	17 Sindaci da Bottacin per sollecitare le casse d'espansione	De Bortoli Davide	9
20/04/2021	Gazzettino Venezia	11 Forte Marghera, lavori da 1,5 milioni per il nuovo park - Forte Marghera, via ai park	Fusaro Melody	11
20/04/2021	Giornale	9 Super-bonus fiscale e procedure più snelle: piace al governo il piano edilizia di Forza Italia	Borgia Pier_Francesco	13
20/04/2021	Giornale di Vicenza	15 «La ripresa dell'immobiliare più celere con norme semplici»	Toletini Ivano	14
20/04/2021	Giornale di Vicenza	16 La corsa da 5 milioni per palazzo Thiene Traguado in 2 mesi	Negrin Nicola	16
20/04/2021	Giornale di Vicenza	17 Intervista a Marco Magnifico - «Una scelta coraggiosa È la storia della città»	...	19
20/04/2021	Giornale di Vicenza	23 Mensa per l'università Tesoretto da 1,6 milioni per acquistare il terreno	Zorzan Alessia	21
20/04/2021	Giornale di Vicenza	35 Nuovo ospedale Il dg Bramezza: «Il punto nascite riaprirà a luglio» - Nuovo ospedale, a luglio riapre il punto nascite	Rigoni Gerardo	23
20/04/2021	Giornale di Vicenza	32 Più sicurezza a scuola Un milione anti-sisma	Zordan Giorgio	25
20/04/2021	Giornale di Vicenza	33 Pedemontana «Monitoraggi per Cereda»	A.C.	27
20/04/2021	Mf	2 Il cemento sulla via della decarbonizzazione	Pira Andrea	28
20/04/2021	Nuova Venezia	18 Navi auto affondanti per bloccare la marea Presentato al Ministero il progetto Arca	Vitucci Alberto	29
20/04/2021	Nuova Venezia	18 Mose, semaforo rosso I cantieri sono bloccati e i lavori vanno a rilento	A.V.	31
20/04/2021	Nuova Venezia	25 Linea per Castelfranco si allungano i tempi per il secondo binario	Ragazzo Alessandro	32
20/04/2021	Nuova Venezia	30 Barriera frangiflutti diventa passeggiata per innamorati	Padovano Rosario	33
20/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	10 «Sul Superbonus 110% ancora troppe criticità»	...	34
20/04/2021	Tribuna Treviso	24 Pedemontana in ritardo «Della discarica si sa dal 2013»	F. C.	35
20/04/2021	Voce di Rovigo	20 «Superbonus, occasione unica»	Ingegneri Luigi	36

FUORI ONDA
CONFINDUSTRIA

Rigenerazione, l'altolà delle imprese al Ddl Senato

Un altolà netto e compatto al Ddl sulla rigenerazione urbana. È arrivato ieri da una nota congiunta dei presidenti di Confindustria, Carlo Bonomi, di Ance, Gabriele Buia, e di Assoimmobiliare, Silvia Maria Rovere, che esprimono «forte preoccupazione» per il testo unificato in votazione alla commissione Ambiente del Senato, chiedendone una «revisione radicale».

«La rigenerazione - dice la nota - è un tema di straordinaria rilevanza sociale ed economica, che deve diventare una grande occasione per trasformare le aree urbane e offrire ai cittadini servizi moderni, sostenibili e digitalizzati e per rilanciare filiere produttive e tecnologiche di primaria importanza. Servono «prassi e regole concrete capaci di raggiungere questi obiettivi». Serve «una disciplina flessibile e semplice in grado di valorizzare il ruolo del privato nelle varie realtà territoriali e di soddisfare rapidamente le esigenze di una società in continua evoluzione, sia dal punto di vista socioeconomico che tecnologico e ambientale».

Il testo di legge adottato dal Senato disegna invece «un sistema di regole rigido, lento e che finirà per scoraggiare gli investimenti dei privati, anche perché non prevede misure di agevolazione e di semplificazione urbanistiche ed edilizie adeguate, ponendo ulteriori vincoli sui centri storici». Un'impostazione più restrittiva rispetto alle migliori leggi regionali (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto).

L'esame del Ddl in commissione riprenderà oggi.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dolomiti, il piano che spaventa l'Unesco in commissione Ambiente alla Camera

Progetto da 64 milioni, la presidente Rotta chiede audizioni

VENEZIA Le opere per i Giochi olimpici di Milano-Cortina 2026, ed in particolare il progetto di collegamento Cortina-Arabba e Cortina-Alleghe «segreto» a tal punto che neppure la Fondazione Dolomiti Unesco è riuscita finora a vederlo, approdano in parlamento.

La presidente della commissione Ambiente della Camera, la dem Alessia Rotta, ha infatti deciso di dedicare a questo argomento una serie di audizioni, con tutti i protagonisti della vicenda, dai componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione ai vertici dell'Unesco, dall'assessore regionale al Turismo e alla Montagna Federico Caner agli ideatori del progetto, ossia la cordata di imprenditori capitanata da Mario Vascellari. Le audizioni non sono ancora state calendarizzate ma la macchina organizzativa si è messa in moto e si vedrà se nel corso del dibattito in commissione si riuscirà a sapere qualcosa di più di questo progetto da 64 milioni destinato a rivoluzionare la mobilità nell'area (non solo quella sugli sci stando alle anticipazioni dei proponenti), che secondo il presidente della Regione Luca Zaia costituisce il fiore all'occhiello del piano di rinascita economica del Bellunese mentre per gli ambientalisti potrebbe costare alle Dolomiti il riconoscimento

Unesco di Patrimonio dell'Umanità.

Ambientalisti nient'affatto tranquillizzati dalle parole della vice presidente della Regione con delega alle Infrastrutture Elisa De Berti, che in più occasioni negli ultimi giorni, commentando la nomina dei commissari per l'Alta Velocità, ha auspicato la rapida creazione di identiche strutture commissariali anche in vista dei Giochi: «Vorremmo evitare di fare una figura barbina planetaria, per questo serve la nomina di un commissario: partiamo dalle varianti di Cortina e Longarone - ha detto ai quotidiani Gedi - ma poi ci sono impianti a fune, pista da bob, villaggio olimpico, ribaltamento del casello autostradale di Verona Sud. Dobbiamo accelerare».

Parole, in particolare quel «non possiamo perdere due anni di tempo per la Via», che non sono piaciute al consigliere regionale del Pd Andrea Zanoni: «La direttiva Via non prevede deroghe, neanche per i progetti legati ai Giochi olimpici. Non si possono fare deroghe sull'ambiente, a maggior ragione in un territorio patrimonio dell'umanità, nessuna scorciatoia ai danni della montagna. Ed è grave che un assessore regionale reputi queste procedure come scartoffie o, peggio, un fastidioso impiccio burocratico».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zanoni

La vice presidente De Berti invoca già il commissario per le Olimpiadi ma la Via non prevede deroghe e non è solo scartoffie. Niente scorciatoie





LONGARONE

Innesto dalla Valzoldana, corsia ancora chiusa

A sorpresa è saltata l'apertura annunciata per ieri, Anas non dà spiegazioni. Il sindaco confida in uno slittamento breve

Procedono invece bene diversi altri lavori Solo per via Uberti i tempi paiono lunghi

LONGARONE

Doveva essere ieri, invece è ancora una volta slittata l'apertura al traffico del nuovo svincolo all'ingresso di Longarone per chi proviene dalla Valzoldana. Si tratta di una corsia dedicata che sposta di circa 200 metri verso sud l'immissione sull'Alemana, più vicino alla zona industriale. L'intento, secondo i progettisti, è quello di eliminare una delle frequenti cause di ingorghi durante i periodi di maggiore afflusso turistico, evento che si è verificato anche solo poche settimane fa nonostante le limitazioni ancora presenti per gli spostamenti. Il tratto è già ultimato, asfaltato e perfettamente dotato di protezioni e segnaletica orizzontale da ormai parecchi mesi; ma Anas non ha ancora deciso di renderlo utilizzabile.

«Anas aveva indicato una possibile data con l'avvio di questa settimana», spiega il

sindaco Roberto Padrin, «invece poi ci ha ripensato e ha detto che la corsia aprirà nei prossimi giorni. Non sarà comunque un'attesa troppo lunga. Purtroppo tengo sempre a precisare che il Comune non ha competenze in questo tipo di lavori. Maggiori dettagli sull'avanzamento di questo e di altri lavori dovevano arrivare da un incontro programmato la settimana scorsa, che però purtroppo è stato rinviato».

Interpellata direttamente, Anas ha preferito non rilasciare dichiarazioni.

Intanto stanno visibilmente procedendo in maniera abbastanza spedita gli altri cantieri della zona: lo svincolo in zona industriale nell'area del ristorante 4 Valli, la nuova rotonda di Fortogna, il marciapiedi a lato della Statale che parte dalla stazione di Longarone e va avanti fino a Castellavazzo e i viadotti successivi: la nuova previsione di completamento è verso l'inizio dell'estate.

Per quanto riguarda inve-

ce la sistemazione definitiva di via Uberti, la strada pesantemente danneggiata da Vavia che al momento si può percorrere solo in una direzione, si dovrà probabilmente aspettare più a lungo.

Ancora chiusa anche via Malcolm, che presenta anche problemi di piccoli crolli.

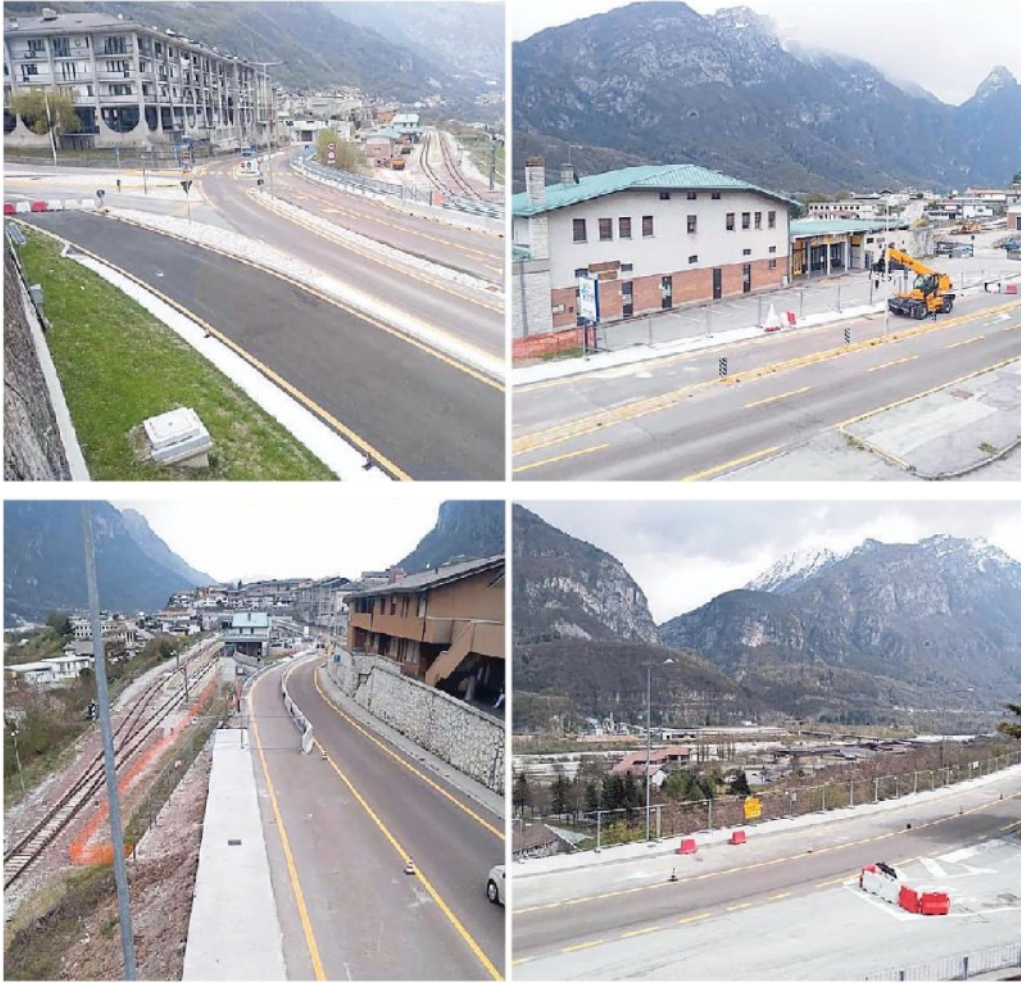
«Sono ottimista perché i lavori stanno procedendo bene», continua Padrin, «le ditte sono all'opera e gli interventi stanno avanzando a vista d'occhio. In teoria la previsione di finire la gran parte delle opere entro la stagione estiva è plausibile. Quando finirà anche la creazione dello svincolo a Castellavazzo si potrà poi riaprire a doppio senso di marcia la Statale, togliendo sicuramente un disagio sentito in questi mesi. Discorso molto più complesso per via Uberti, che necessita di interventi più delicati. In questo caso, come noto, siamo stati penalizzati dagli appalti a ditte che non si sono rivelate all'altezza. In questo caso è difficile fare previsioni».

ENRICO DE COL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Nelle foto in alto: a sinistra, lo svincolo ancora chiuso e i lavori per il marciapiede in zona stazione; in basso, a sinistra, lo stesso marciapiede più a nord e l'ingresso a Longarone prima della stazione

Parla Stefano Boeri

L'occasione oltre il dehors: pedonalizzare come a Londra e Parigi. Puntare sui tetti

Roma. Vivremo all'aperto come nella Genesi e il dehors sarà il nostro paradiso ritrovato? "E' questo il momento del coraggio. Non sarà il dehors che ci libererà dalla pandemia ma abbiamo un'occasione irripetibile: aprire spazi, chiudere strade per farle diventare le nostre nuove stanze. E' l'età della città estroversa". Il 26 aprile, il giorno del "rischio ragionato", Stefano Boeri dove sarà? "Alla Triennale, a Milano. Tutto ciò che sta dentro sarà portato all'esterno. Nel giardino. Bar, mostre, spettacoli teatrali. Lo abbiamo già sperimentato l'anno scorso e lo ripeteremo anche quest'anno". Sarà insomma la sua epoca, quella del "bosco verticale", l'età della botanica e ancora quella del jazz, o sarà solo un modo per accontentare i ristoratori che potranno riaprire e smettere di protestare? "Per la prima volta saranno loro, sarà il mondo del commercio, quel mondo che storicamente ha sempre frenato la pedonalizzazione, a far nascere la città arcipelago". Mario Draghi che introduce la categoria del "rischio buono" le è piaciuto? "Mi è piaciuto perché la sua è una decisione politica. Cosa c'è di più politico del rischio?". C'è un architetto che chi non è italiano ci invidia insieme al suo "bosco" che più si arrampica e più si libera e che ha liberato Milano dalla dittatura del grigio, dal mattone cotto, che adesso è il colore dell'arbusto e non più, e solo, quello di Sant'Ambrogio. E lei? Si è finalmente liberato dal Covid? "Ho cominciato a respirare meglio. E' stato difficile". Si è contagiato pure Boeri che è professore ordinario del Politecnico di Milano, l'architetto del verde ossigeno, il presidente della Triennale, il milanese che sa sorridere e che cammina con il naso all'insù. Dice infatti che nella città di domani si scommetterà sul cielo "dove forse un giorno si scambieranno pure le merci". A Tirana, con il suo studio Stefano Boeri Architetti sta lavorando su un quartiere post pandemico e sui Navigli sarà invece Torre Botanica: ogni piano con una fioritura diversa (1.700 metri di vegetazione) e dunque nessun piano avrà lo stesso colore. Il dehors, il patio, il tetto. La nostra libertà sarà salvata da una tegola? Brigitte Bardot sul tetto (il film *Le Mépris*) si denudava ed era liberazione sessuale ... "E noi presto li renderemo abitabili. L'anno scorso gli italiani hanno scoperto la terrazza e piano piano ci stiamo riap-

propriando dei cortili. Sono spazi semi pubblici che sono tornati a causa del virus". A Catania è il balcone, a Napoli l'isolato, mentre a Milano la ringhiera. Che film e libri le fanno tornare in mente? "Senza dubbio quelli di Godard, i libri di Le Corbusier e l'odore di Marsiglia". E ci sono anche i quadri di Chagall che dilatava la tela per lasciare volare i suoi manichini. E' pronto a questa città che sale? "La domanda è un'altra: l'Italia è pronta? In Francia si stanno pedonalizzando gli Champs-Élysées. Saranno due chilometri di giardino. Pensate come sarebbe Roma con via Veneto pedonalizzata e verde". Per un anno si è ripetuto che l'unico modo per salvarci era chiuderci dentro e oggi si spiega che il solo modo per ricominciare è stare fuori. Scoperchiamo gli appartamenti? "E se invece facessimo come Londra? Oxford Street è diventata una strada chiusa al traffico. Si comincia a ragionare su isole limitate, arcipelago. Era l'idea di Louis Kahn. Le strade possono essere stanze per la comunità. L'auto è sempre più un costo che non si può addebitare alle città". Boeri le chiama "lamiere arroventate" e dice che alla fine sarà il virus a farle superare. "Ogni grande crisi è una crisi dello spazio pubblico. Nel 2001 il terrorismo ha cambiato il nostro modo di muoverci. Quella finanziaria ha portato in scena la povertà che non è più la povertà delle periferie. E poi c'è questa. Combatteremo le polveri sottili perché aggrediscono i nostri polmoni e punteremo sul verde". Ancora il verde? "A New York, il Central Park nasce da un progetto di Frederick Law Olmsted. Usciva dall'esperienza del colera e per questo comprendeva la necessità di un parco che di fatto ha tolto spazio ai grattacieli. Quello che voglio dire è che spesso le crisi sanitarie ci impongono scelte coraggiose". Milano è pronta a piantare tre milioni di alberi entro il 2030. Non è lei il presidente del comitato scientifico di questo progetto Forestami? "Lo sono e ci credo tantissimo". Non si rischia il verde come inflazione? "Quello è l'inverdimento superficiale. Sono il primo a dire che non basta dire piantiamo gli alberi. Richiede conoscenza e cura. La botanica sarà una scienza decisiva". Il bosco verticale, le torri botaniche. Hai mai pensato di fare il leader dei Verdi italiani? "Mando avanti Beppe Sala, ma se mi date una mano ...".

Carmelo Caruso



Padova-Bologna**Alta Velocità,
la mobilitazione
dei sindaci**

Un ordine del giorno approvato da tutti i Consigli comunali del Polesine, oltre che dalla Provincia, a sostegno dell'iniziativa del deputato Caon (Fi) per far convergere fondi sulla futura Tav Padova-Bologna.

Barion a pagina V

Alta Velocità, scatta il pressing sui Ministeri

► Mozione del deputato Caon (Fi) all'esame dei Consigli comunali

TRASPORTI

ROVIGO Un collo di bottiglia lungo 123 chilometri che va da Padova a Bologna. Tanto misura il tratto ferroviario che unisce i due capoluoghi, quello veneto e quello emiliano-romagnolo, in un territorio considerato la locomotiva dell'intera economia nazionale e che muove quotidianamente decine di migliaia di persone e merci. Una strozzatura che solo la realizzazione della tratta ferroviaria ad Alta Velocità Padova-Bologna può risolvere. E proprio di quest'opera ha parlato il deputato di Forza Italia Roberto Caon ieri mattina nella sede della Provincia, affiancato dal presidente di Palazzo Celio Ivan Dall'Ara, da Renzo Marangon, già assessore e consigliere regionale, e da Andrea Bimbatti, coordinatore provinciale vicario di Forza Italia in Polesine.

LA MOZIONE

Caon, un passato nella Lega, poi uscito dal partito di Salvini ai tempi della rottura con l'ex sindaco di Verona Flavio Tosi, e infine approdato in Forza Italia, è firmatario di una mozione presentata al Governo affinché venga realizzato questo tratto ferroviario ad alta veloci-



tà con i progetti finanziabili attraverso il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, il cosiddetto Pnrr. Mozione già approvata sia dal Consiglio provinciale di Padova sia da quello di Rovigo, e che sta sbarcando, in queste settimane, attraverso una serie di ordini del giorno, nei singoli Comuni polesani e padovani per dare forza e sostegno alla proposta davanti al Governo. Badia e Ceregnano, ad esempio, l'hanno già messa ai voti e approvata. Rovigo, come ha anticipato Bimbatti, ne discuterà «nel consiglio comunale previsto per la fine del mese, come ha assicurato la presidente Nadia Romeo». «Il potenziamento della tratta Padova-Bologna è da tempo trascurato nell'ambito della pianificazione infrastrutturale - ha esordito il presidente Dall'Ara - Senza di essa manca un nodo importante dell'alta velocità italiana: basti pensare che l'alta velocità parte da Salerno e arriva a Venezia e c'è un imbuto di 123 km tra Padova e Bologna. E questo non può essere, visto che questo asse ferroviario rappresenta un traino nello sviluppo sostenibile di Veneto ed Emilia Romagna. Come Provincia abbiamo aderito subito a questo progetto e già 19 Comuni della provincia lo hanno sottoscritto. Credo che nell'arco di un mese tutti i 50 Comuni polesani voteranno il docu-

mento a sostegno dell'opera che consegneremo all'onorevole Caon affinché si faccia ulteriormente portavoce della proposta».

Da parte sua, Caon ha ribadito che «da Salerno fino a Venezia, l'unico tratto in cui manca una linea dedicata all'alta velocità è il Padova-Bologna. 123 km di un'opera, tra l'altro, abbastanza semplice da costruire dato che, a differenza di altre parti d'Italia, non abbiamo Appennini o Alpi da scavallare o da traforare». Il costo dell'opera, sotto questo punto di vista, è stimato in 5 miliardi di euro. Per Caon è «inconcepibile che qui, al Nordest, abbiamo questo problema. Siamo un punto del Paese che, tra il Friuli Venezia Giulia che andrebbe a beneficiare di quest'opera, il Veneto e l'Emilia Romagna, produce il 20% del Pil nazionale» pari a 357 miliardi di euro. Ecco quindi come si svilupperebbe la linea dell'alta velocità in questione: «Porterebbe - ha ripreso il deputato azzurro - alla realizzazione di una linea ferroviaria dedicata e lascerebbe spazio alle rotaie esistenti per un miglioramento del trasporto merci, specie qui a Rovigo dove si sta lavorando per la Zes, passaggio molto importante per lo sviluppo economico».

Elisa Barion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROMOTORE Il deputato di Forza Italia Roberto Caon

Mose, Cipe al lavoro per sbloccare i 538 milioni di fondi

►Ieri incontro tra Brunetta e Zincone sui temi veneziani
SALVAGUARDIA

VENEZIA L'iter per sbloccare i 538 milioni di mutui residui destinati a rilanciare i lavori del Mose continua. Oggi a Roma si riunirà il Cipe, una seduta preparatoria in vista di quella del 5 maggio in cui dovrebbe essere deliberato il trasferimento di questi fondi necessari a completare il sistema, ma soprattutto a sbloccare una situazione di stallo che si è aggravata negli ultimi mesi. Il Consorzio Venezia Nuova - in liquidazione e in crisi di liquidità, con debiti milionari verso le imprese - ha infatti rallentato la sua attività. Ma essendo pagato dal Provveditorato alle Opere pubbliche in base agli avanzamenti dei lavori, tutta la situazione si è ulteriormente complicata. Ora l'attesa è per lo sblocco di questi avanzamenti dei mutui del Mose. Se ne parla ormai da un paio d'anni, ma non era chiaro come dovessero essere assegnati. Pareva necessaria una norma da inserire in qualche legge. Recentemente, però, gli uffici legislativi dei ministeri delle Infrastrutture e delle Finanze hanno chiarito che basta una delibera del Cipe. Quella che dovrebbe arrivare il 5 maggio. L'altro nodo era a chi dovessero essere assegnati questi fondi. Gli ultimi chiarimenti avrebbero escluso un'assegnazione diretta al Cvn, confermando il necessario pas-

saggio per il Provveditorato. Una soluzione gradita anche alle imprese che temono, in caso contrario, che questi soldi vadano a coprire il buco del Cvn (stando ai calcoli del liquidatore, Massimo Miani, di oltre 200 milioni) e non a rilanciare i tanti lavori del sistema Mose ancora da ultimare. Nella partita dei 538 milioni rientrano soprattutto le opere complementari, di compensazione, sacrificate in questi anni per accelerare i cantieri alle bocche di porto, ma altrettanto necessarie alla salvaguardia della laguna.

Un tassello, quello dello sblocco dei fondi, di un sistema più complesso, che attende anche la formalizzazione dell'Autorità della laguna, destinata ad assorbire funzioni e ruoli di Provveditorato e Cvn nella gestione di Mose e laguna. La nomina del presidente, attesa per inizio anno, con il cambio di Governo, ha subito un rallentamento. Anche per la necessità di trovare una mediazione con Lega e Fi, che l'avevano criticata. Uno dei temi, probabilmente, al centro di un incontro ieri, a Roma, tra il ministro della Funzione pubblica, l'azzurro Renato Brunetta, e il provveditore alle opere pubbliche, nonché commissario al Porto, Cinzia Zincone. Brunetta, unico ministro veneziano, è ascoltato dai colleghi di Governo sulle tematiche lagunari: dalle grandi navi - per cui si è speso anche di recente - alla salvaguardia. Ieri avrebbe ribadito la necessità di arrivare a soluzioni condivise sui vari fronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALVAGUARDIA I cantieri del Mose

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Sindaci da Bottacin per sollecitare le casse d'espansione

► Cereser guiderà la delegazione che chiederà alla Regione di accelerare l'intervento a partire da Ciano del Montello

LA SQUADRA

Sono dodici i Comuni che chiedono di partire dal medio corso del fiume senza ridiscutere la scelta

SAN DONÀ DI PIAVE

Un incontro con l'assessore regionale all'Ambiente Giam-paolo Bottacin per fare il punto della situazione sugli interventi per realizzare le casse di espansione nel tratto collinare del fiume. È la richiesta presentata nei giorni scorsi dal sindaco di San Donà Andrea Cereser a nome dei dodici colleghi di Noventa, Fossalta, Musile, Jesolo, Eraclea, Salgareda, San Biagio di Callalta, Breda, Cimadolmo, Spresiano, Zenson e Ponte di Piave. La stessa Regione lo scorso 10 aprile ha dato il via libera all'iter per progettare le casse a Ciano del Montello. L'intervento nel complesso ammonta a 130 milioni di euro per realizzare due bacini che possano trattenere la piena quando è più intensa: uno è previsto appunto sul Montello, un altro all'altezza di Ponte di Piave.

BASSO PIAVE

Cereser, nel dicembre scorso, aveva sollecitato l'intervento del Ministero dell'Ambiente, ricevendo dal sottosegretario Roberto Morassut l'assicurazione che la fase progettazione delle casse di espansione poteva procedere in modo parallelo ai contratti di fiume. Una risposta volta accelerare la progettazione e la realiz-

zazione delle opere di contenimento, attese nel Sandonatense dall'alluvione del 1966.

«Vogliamo arrivare senza indugio a realizzare il bacino di laminazione di cui il governo ha già finanziato la progettazione – spiega Cereser – si tiene conto di tutti gli aspetti coinvolti, inclusi quelli di valenza ambientale, ma la priorità deve essere data all'incolumità delle persone. Si sta concretizzando, infatti, l'opportunità di utilizzare le risorse di "Next generation eu" per mettere in sicurezza il fiume. Occasione già recepita dalla Regione, che ha inserito il tema nel piano per la ripresa e la resilienza».

La sindaca di Ponte di Piave Paola Roma precisa che «sempre più di frequente il fiume dà dei segnali non trascurabili. È urgente procedere quanto prima, per un'opera decisa dal ministero tramite l'Autorità di bacino».

IL FRONTE TREVIGIANO

Non tutti, però, sono dello stesso avviso: il nodo centrale della vicenda, infatti, riguarda, dove iniziare i lavori. Il consigliere regionale Andrea Zanoni (Pd), infatti, da tempo indica Ponte di Piave come «il posto giusto per iniziare a realizzare le casse di espansione per la sicu-

rezza del Piave. Qui l'intervento si può realizzare, mentre quello sul Montello no». Cresce il numero dei sindaci trevigiani favorevoli all'avvio dell'opera a Ponte di Piave: i sindaci di Cornuda, Valdobbiadene, Montebelluna, Vidor, Caerano San Marco, Giarvera e Volpago del Montello in modo analogo hanno chiesto un incontro con il presidente della Regione Luca Zaia.

«La necessità di mettere in sicurezza il Piave - aggiunge Zanoni - è indiscutibile, ma è assurdo che la Regione rifiuti di prendere in considerazione soluzioni alternative. Il Piave non è un'area da poter cantierare in qualsiasi punto con ruspe e betoniere e certe zone devono essere tutelate, tra cui le grave di Ciano del Montello. In quel contesto l'opera sarebbe pericolosa a causa del terreno carsico e la distruzione di un'area "Rete Natura 2000", tutelata dalla "Direttiva habitat" dell'Unione europea, e si chiede una gestione integrata del rischio alluvioni lungo l'asta del Piave attraverso il contratto di fiume».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VOGLIA DI SICUREZZA Il fiume Piave in piena sotto il cavalcavia dell'A4

Forte Marghera, lavori da 1,5 milioni per il nuovo park

I lavori inizieranno entro la fine di questa settimana, per sistemare il parcheggio "storico" di Forte Marghera prima dell'inizio dell'estate. A seguire, dopo le roventi polemiche dell'anno scorso e il progetto realizzato seguendo le direttive della Soprintendenza, partirà il bando per la realizzazione del grande parcheggio nell'area affacciata su via Forte Marghera. Un'operazione da un milione e mezzo di euro che migliorerà l'accessibilità a quello che è diventato un polo di attrazione della città. E oggi, in una diretta Facebook, "Mestre Mia" metterà a confronto l'assessora Zaccariotto e il consigliere comunale Bettin sul presente e il futuro di Forte Marghera.

Fusaro a pagina XI



IL PROGETTO I lavori inizieranno entro la fine della settimana

Forte Marghera, via ai park

► Affidata la sistemazione del parcheggio "storico" ► A seguire, dopo le roventi polemiche dell'anno davanti all'entrata. Boraso: «Si comincia venerdì» scorso, si passerà a quello sulla grande area esterna

LAVORI PUBBLICI

MESTRE Il primo parcheggio, quello "storico" all'ingresso del Forte, sarà pronto prima dell'estate, ma nel frattempo partirà anche il bando per il maxi intervento sulle aree di sosta lungo via Forte Marghera. Nei prossimi giorni partiranno i lavori per ristrutturare l'area in corrispondenza del ponte di ingresso, definito "Ambito A", che si trova alla fine della stradina di accesso al forte. Sarà quindi sistemato il parcheggio di sassi, quello utilizzato dagli utenti del forte nei giorni di bassa affluenza o, nei giorni di festa, dai primi arrivati che hanno la fortuna di trovare un posto lì dove non si viene sommersi da una nuvola di polvere appena si scende dall'auto o non si deve lottare con buche e vegetazione.

SUBITO IL CANTIERE

Il Comune ha deciso di anticipare una parte dei lavori, dando il via libera a una ditta, in modalità di affidamento diretto, per poter sistemare "con urgenza" almeno una parte dei parcheggi prima che inizi la stagione di punta. Entro giovedì un'ordinanza stabilirà quindi la chiusura del piazzale che per un paio di mesi sarà un cantiere. «Prevediamo di iniziare i lavori entro

venerdì, per consegnare il parcheggio a giugno» spiega l'assessore Renato Boraso. L'intervento prevede la realizzazione di nuovi sottoservizi e della nuova illuminazione. Spariranno quindi tutti i cavi che attualmente attraversano il piazzale e l'area sarà messa in sicurezza. È prevista poi la pavimentazione dell'area, la definizione precisa degli stalli di sosta e della viabilità dedicata, nonché la realizzazione di un efficace sistema di raccolta delle acque piovane. «Questa è la fase iniziale e poi si proseguirà con il resto - aggiunge Boraso -. Nel frattempo stiamo infatti predisponendo il bando per l'intervento di sistemazione dell'altro parcheggio, tenendo conto del contesto ambientale e delle prescrizioni della Soprintendenza. Entro 6 mesi andremo a gara».

IL PROGETTO

Questo primo intervento, per il quale è stata ritagliata la somma di 162mila euro, è infatti parte del progetto di ridisegno complessivo delle aree di sosta del forte, finanziato dalla Giunta con 1,5 milioni di euro. Il progetto, approvato lo scorso anno ad agosto, prevede di mettere in sicurezza oltre ai 50 posti auto del parcheggio di sassi anche gli altri 149 a prato, nell'area più grande lungo via Forte Marghera. Un'area molto discussa, non solo per le condizioni in cui attualmente versa, tra buche, polvere e vegetazione, ma anche per esse-

re una delle zone più colpite dai furti nelle auto. C'è infatti chi spera che all'intervento segua una strategia sulla sicurezza con delle telecamere per la videosorveglianza. La spesa complessiva comprende inoltre la realizzazione di 131 posti auto nella nuova parte di parcheggio più esterna, vicina ai capannoni di via Forte Marghera. Un intervento che aveva attirato le critiche di chi chiedeva di tutelare i "valori paesaggistici e storico-monumentali del luogo". Argomento su cui aveva fatto chiarezza la Soprintendenza, che aveva dato il suo parere chiedendo di preservare le caratteristiche naturalistiche e gli interessi culturali correlati al complesso, mantenendo parte del parcheggio a verde e recuperando tracciati originari di connessione tra Forte e avamposti esterni. Parere che aveva quindi dato il via alla progettazione definitiva. Il bando sarà pronto per la fine dell'estate e l'intervento andrà a gara, si pensa, entro ottobre.

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





OPERAZIONE DA 1,5 MILIONI DI EURO

Entro giugno pronti i primi 50 posti auto, quindi si procederà alla realizzazione degli altri 150 stalli sul prato seguendo le indicazioni della Soprintendenza



PROVVISORIO Il parcheggio lungo via Forte Marghera prima della stradina che conduce all'ingresso dell'ex postazione militare

RINNOVAMENTO URBANO

Super-bonus fiscale e procedure più snelle: piace al governo il piano edilizia di Forza Italia

Gli azzurri pronti a inserire gli emendamenti nel decreto Semplificazioni

Pier Francesco Borgia

Il rilancio dell'economia deve essere una priorità come il piano vaccinale. Durante l'incontro di venerdì scorso a Palazzo Chigi la delegazione di Forza Italia ha ricordato l'importanza strategica che un settore come l'edilizia assume nel contesto italiano. Il lavoro di confronto con le associazioni di categoria ha intanto prodotto un dossier con il quale il partito di Berlusconi intende chiedere proprio al governo un'accelerazione su alcuni settori strategici della nostra economia. Un ventaglio di proposte che, visto il clima di piena condivisione registrato nell'incontro col premier, potrebbero essere recepite dal governo senza passare attraverso il meccanismo degli emendamenti di qualche decreto in discussione (i più probabili sono il dl Sostegni e il dl Semplificazioni). Ed è una nota del partito che spiega la ragione per il quale viene tirato in ballo il dl Semplificazioni. «Servono non soltanto detrazioni e incentivi strutturali -recita il comunicato -, ma anche agevolazioni che consentano ai cittadini di accedere più rapidamente e

senza inutili e scoraggianti trafile agli incentivi già previsti». Forza Italia chiede dunque di prorogare il super bonus 110% almeno per tutto il 2023, l'estensione della misura a tutti gli edifici esistenti. Non soltanto agli hotel e strutture ricettive in genere come pensato inizialmente dal governo. Serve, dicono, aggiungere all'elenco anche le dimore storiche, gli edifici rurali, e gli impianti sportivi gestiti dalle associazioni e società sportive iscritte al registro del Coni, con la possibilità di accedere al contributo per le persone giuridiche ed ai Fondi immobiliari,

Nel dossier di Forza Italia si fa menzione anche della figura del *general contractor*. Una figura che va riconosciuta normativamente visto che è fondamentale per garantire la fattibilità economica e finanziaria degli interventi.

Forza Italia propone anche una correzione dell'ecobonus e del sismabonus. È un modo per semplificare e velocizzare l'idea di unificare al 75% la detraibilità delle spese per le ristrutturazioni. Con un'unica eccezione all'85%, quella che riguarda i bonus per l'adeguamento degli edifici alle

misure antisismiche. E comunque anche dopo l'entrata in vigore della norma che unifica al 75% la detraibilità degli interventi, i cantieri avviati con l'applicazione delle norme eco e sisma bonus vigenti (85% sisma bonus e 90% bonus facciate, etc.) dovranno ricadere in una norma transitoria che consenta il completamento degli interventi entro il 30/06/2022.

Sulla rigenerazione urbana Forza Italia esprime un giudizio totalmente negativo rispetto alla legge ora in discussione in Senato. Si ritiene necessario programmare interventi di rigenerazione non solo in ambiti urbani caratterizzati da degrado, ma favorire anche la rigenerazione dell'intero patrimonio edilizio per adeguarlo a una reale e concreta compatibilità e tutela ambientale (un numero elevato di edifici «non degradati» manca delle caratteristiche di efficientamento energetico o di sicurezza sismica necessari per contribuire alla rivoluzione *green* e alla prevenzione degli eventi catastrofici). In questo senso ci sarebbe bisogno, fanno notare gli azzurri, anche di una revisione radicale della legge quadro sull'urbanistica.

2023

Prorogare il superbonus 110% a tutto il 2023 ed estendere le misure a hotel, strutture ricettive, nonché alle dimore storiche e gli edifici rurali

75%

Sull'Eco sisma bonus, ulteriore semplificazione e creazione di un bonus unico al 75%; mantenimento dei benefici fiscali all'85% sulla parte antisismica

30

Per favorire la ripresa servono linee di credito allargate con piani di ammortamento e di rientro compatibili con la vita reale, fino anche a 30 anni

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



«La ripresa dell'immobiliare più celere con norme semplici»

«Il superbonus 110% va bene, ma non si cala nel concreto. Basta un abuso edilizio per bloccare tutto. Le difficoltà di rapportarsi con gli uffici pubblici»

Ivano Tolettini

●● «Tanto più notaio, tanto meno giudice», ripeteva convinto un maestro del diritto come Francesco Carnelutti, a dimostrazione che quanto più il notaio esercita con scrupolo la professione, in una società complessa intessuta di norme, tanto meno ci sarà necessità di ricorrere al tribunale. La citazione, nota tra gli addetti ai lavori, campeggia sul sito del collegio notarile vicentino. Del resto, i notai sono sismografi privilegiati in grado di registrare subito i cambiamenti sociali ed economici, soprattutto in un'epoca così travagliata come quella segnata dal Covid-19.

«L'uscita dal tunnel porta con sé la voglia di investire nell'immobiliare - afferma Francesca Boschetti, da poco confermata presidente del collegio notarile di Vicenza e Bassano - Registriamo un apprezzabile incremento nelle transazioni tra privati. Non per gli edifici nuovi, invece, e questo è l'aspetto negativo, ma tra soggetti che vogliono cambiare abitazione. Il virus sta influenzando molto».

La presidente Boschetti parla nella sede di contr' Pedemuro San Biagio con a fianco il collega Alberto Bonato, confermato segretario, e la collega Mara Compagnone, nuovo tesoriere. Del consiglio, eletto dall'assemblea di cui fanno parte i 63 notai del collegio e che si è riunita al

cinema San Marco per assicurare l'adeguato distanziamento, fanno parte anche Patrizia Cardarelli, Michele Colasanto, Serena Capotosti, Leopoldo D'Ercole, Sandro Grispigni Manetti, Carlo Santamaria Amato, Elisa Stagnotto e Marco Zanella.

La ripresa dell'immobiliare è favorita dal superbonus 110%. Il Veneto, e tra le province Vicenza è in cima, è primo per le pratiche. «La legge è utile, non c'è dubbio - osserva Bonato - solo che avrebbe bisogno di un aggiustamento perché non si cala nel concreto. Andrebbe semplificata. I Comuni li vedo un po' in ambascia a evadere tutte le pratiche, ci sono problemi a rapportarsi con gli uffici pubblici. Quanto alla norma, basta un abuso edilizio, anche piccolo, per bloccare l'iter».

Il notaio Compagnone sposta l'analisi anche sulla difficoltà degli studi notarili sul reperimento della documentazione, tanto più che gli uffici pubblici riflettono il disagio del virus. «Noi non facciamo il controllo di legittimità urbanistica - spiega - perché essa compete a un tecnico, ma dobbiamo acquisire i titoli edilizi per riversarli negli atti e se i Comuni hanno problemi nel rispondere alle richieste i tempi delle stipule si allungano».

Il consiglio dato ai cittadini è di rivolgersi al notaio per farsi consigliare prima di andare nelle agenzie immobiliari, anche perché è un servizio

gratuito, ed evitare così problemi successivi. «Il notaio ha l'efficienza del privato con l'autorità del pubblico - analizza Boschetti - solo che ci confrontiamo con le carenze esterne». Ad esempio l'informatizzazione della Conservatoria di Vicenza si ferma al 1976 e questo implica per la verifica dei titoli anteriori l'accesso all'ufficio che si fa solo su appuntamento. La filiera, insomma, è rallentata.

Di recente, tra l'altro, è stata eletta per la prima volta una donna, la reggiana Valentina Rubertelli, presidente del Consiglio nazionale del notariato italiano. L'imparzialità del notaio è tra i temi che periodicamente torna all'attenzione dell'opinione pubblica. «La nostra indipendenza è un principio basilare - osserva Boschetti - nel rispetto delle parti contraenti e della legge. Noi dobbiamo dire no quando determinati atti non si possono fare». «Noi non siamo il legale dell'acquirente o del venditore - aggiunge Bonato - ma siamo una figura terza che redige il contratto nel rispetto della legge a garanzia del buon funzionamento sociale». Anche in tempo di Covid gli studi notarili sono sempre rimasti aperti. Nel distretto notarile di Vicenza e Bassano restano scoperte 19 sedi, il 30% degli 82 notai previsti. «I concorsi sono stati rallentati anche dalla pandemia», conclude la presidente Boschetti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PASSAGGIO generazionale e le modifiche

«I patti di famiglia estesi pure al settore delle case»

Il patto di famiglia è il contratto con il quale l'imprenditore trasferisce l'azienda, o parte di essa, a uno o più eredi. Come il titolare di partecipazioni societarie cede le proprie quote, o una parte, ai discendenti. Nel Vicentino questa norma introdotta quindici anni fa è utilizzata spesso dagli imprenditori per favorire il passaggio generazionale salvaguardando l'unitarietà dell'impresa. «I tempi sono maturi - spiega il notaio Francesca Boschetti - perché il legislatore, mutuando quanto avviene in altre nazioni a noi vicine, li introduca anche per gli immobili. Questo consentirebbe, con i necessari accorgimenti tecnici, successioni più agevoli. Avere più strumenti facilita la soluzione di problematiche a volte davvero

complicate». Si pensi solo alle persone che si sposano più volte e che hanno figli con diversi partner che problematiche generano nelle successioni. «Le donazioni sono viste dalla legge come un anticipo della successione - afferma il notaio Mara Compagnone - e quindi nella nostra attività possono dare problemi le provenienze di beni donati per eventuali impugnazioni avviate da eredi non menzionati, cioè pretermessi, e dunque danneggiati». «Anche qui - dice Alberto Bonato - il legislatore dovrebbe intervenire perché la legge ha introdotto solo un limite di vent'anni dalla donazione, trascorso il quale sono definitivamente fatti salvi i diritti dei terzi acquirenti dei beni oggetto di donazione. Nel resto d'Europa il problema è stato risolto». **I.T.**



Vicenza Una veduta aerea



Inotai Alberto Bonato, Francesca Boschetti e Mara Compagnone

LA MAXI-OPERAZIONE L'obiettivo della giunta è quello di andare dal notaio entro giugno

La corsa da 5 milioni per palazzo Thiene Traguardo in 2 mesi

L'amministrazione attende la perizia di Agenzia delle entrate sul valore ma le offerte dei privati partono da una cifra simile: domani la proposta

Nicola Negrin

nicola.negrin@ilgiornaledivicenza.it

●● Nelle prossime ore la perizia. Domani la formalizzazione della proposta di acquisto da parte della giunta. A seguire, quindi, l'invio della documentazione al fondo Bain capital tramite Aquileia capital services. E, una volta accettata l'offerta, la predisposizione della delibera - che a quanto pare sarebbe già pronta in un cassetto - per l'approvazione da parte del Consiglio comunale dell'operazione di acquisto di palazzo Thiene. «Il tutto entro il mese di giugno».

Marco Zocca si dice ottimista. L'assessore al bilancio indica così il cronoprogramma che dovrebbe portare il Comune a diventare il nuovo proprietario della sede storica della BpVi. Certo, ci va messo un condizionale che al momento è più che mai doveroso, tuttavia il rappresentante della giunta Rucco sa che dietro all'annuncio dei giorni scorsi c'è stato, e c'è, un lungo e certosino lavoro preparatorio che è iniziato tre mesi fa. E quindi sa che nulla, nelle mosse di questi giorni, è lasciato al caso. «Era il 26 gennaio quando ho iniziato a capire che il Comune, grazie a un'apposita manovra, avrebbe avuto la possibilità di presentare un'offerta concreta per palazzo Thiene senza indebitarsi ulteriormente. L'idea - prosegue l'assessore che ha tirato per ora fuori un coniglio dal cilindro - è nata perché al momento di predi-

porre il bilancio preventivo del 2021 e il consuntivo 2020 abbiamo dialogato con Cassa depositi e prestiti e abbiamo chiesto di conoscere quale fosse l'indebitamento annuo per un mutuo a 30 anni; i tassi di interesse, ci è stato detto, variano dallo 0,5 all'1 per cento. Da lì abbiamo capito che c'era lo spazio economico per poter andare a chiudere vecchi mutui decennali pesanti, con 2 milioni di euro di avanzo, con la possibilità di aprire contestualmente un mutuo da cinque milioni; o possiamo arrivare anche fino a sei. Tutto dipende dalla perizia di stima».

Già, si parte da qui. Dal documento che è in fase di elaborazione da parte dell'Agenzia delle entrate, sezione territorio, e che sarà consegnato con ogni probabilità nella giornata di oggi. Lì si conosce il valore stimato per il palazzo che ospitava la sede storica della Banca popolare di Vicenza. Con quel valore la giunta domani formulerà la proposta di acquisto vera e propria, condizionata ovviamente al successivo via libera del Consiglio comunale, che verrà inviata ad Aquileia.

I numeri, come anticipato, parlano di 5-6 milioni di euro, ma la sensazione è che la partita per l'acquisizione potrebbe partire da una cifra leggermente inferiore (quasi 5 milioni) dato che sarebbe questo il valore indicato nelle tre distinte offerte che sono state presentate finora alla società immobiliare. Due im-

prenditori (un vicentino e un padovano) oltre che la Mediolanum art si sono fatti avanti per l'acquisto dello storico palazzo tutelato dall'Unesco, ma sembra che - ed è qui il frutto del lungo lavoro di relazioni - Bain capital, tramite l'intermediario Aquileia, abbia espressamente comunicato la volontà di trattare in maniera esclusiva e diretta in primis con il Comune.

Ed è questa la chiave di volta che ha portato il sindaco Francesco Rucco a rompere gli indugi. Tra giovedì e venerdì a palazzo Trissino sarebbe stata recapitata una missiva nel quale i vertici di Aquileia si sarebbero detti favorevoli alla vendita del bene al Comune, nel caso anche con un'apposita contrattazione, come forma di restituzione del palazzo alla città. Aquileia avrebbe apertamente ribadito l'ampia disponibilità ma anche la gioia (pure di Bain capital secondo quanto emerge) a cedere l'immobile all'amministrazione comunale come simbolo di rinascita per la città.

«È un mio dovere provarci», ha quindi affermato Rucco nei giorni scorsi, aggiungendo «che non sarà il palazzo del sindaco ma di tutta la città. Sulla gestione siamo aperti a 360 gradi».



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

●●
Fotosequenza

LE COLLEZIONI

**Piatti popolari
sculture
incisioni
e dipinti**

L'edificio ha un vincolo di pertinenzialità posto nel 2016 che comprende le otto collezioni presenti che sono di proprietà del fallimento ma che non si possono spostare dal sito



I 115 dipinti
Fanno parte del vincolo di pertinenzialità



Le incisioni
Tra le collezioni anche le 317 incisioni dei Remondini



Piatti e ceramiche
Nel vincolo ci sono 151 piatti e 132 ceramiche



Il "Palladio" In un'immagine palazzo Thiene, palazzo Barbaran e la Basilica



Il gioiello Palazzo Thiene in contra' Porti è stata la sede storica della Banca popolare di Vicenza

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'INTERVISTA Il vice presidente del Fai Marco Magnifico aveva fatto da poco un sopralluogo

«Una scelta coraggiosa È la storia della città»

«Non è un luogo facile da gestire, il nostro progetto resta nel cassetto
La contiguità con la sede del Cisa è un'opportunità di lavoro comune»

●● Il Fondo ambiente italiano è nato nel 1975 come fondazione senza scopo di lucro, per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e naturale. I beni attualmente gestiti in Italia sono una sessantina, 46 dei quali sono aperti al pubblico. Tra questi villa Fogazzaro Roi a Oria Valsolda, che nel 2009 il vicentino Giuseppe Roi ha donato al Fai. Marco Magnifico, vicepresidente esecutivo Fai, è stato a Vicenza nei mesi scorsi per valutare una ipotesi di concessione di gestione dell'ex sede BpVi, qualora si fosse riusciti a presentare una offerta congrua ai liquidatori.

Conosceva già palazzo Thiene?
Sì, lo conosco molto bene e l'ho rivisto in occasione di un sopralluogo recente.

Era venuto in città sollecitato ad occuparsi della salvaguardia dell'edificio?

Premesso che il Comune, con questa proposta del sindaco che ho letto sul vostro giornale, ha fatto un passo importante e coraggioso che non posso non apprezzare, l'idea che poteva essere messa in campo in occasione dell'alienazione del palazzo poteva essere un'altra. Il Fai - che per statuto non compra beni ma li riceve in donazione o concessione, li restaura e li gestisce -, la Fondazione Roi e il Centro internazionale

d'architettura Palladio con cui c'eravamo confrontati avrebbero potuto progettare una cordata di stampo privato sussidiario, ovvero istituzioni private con intenti assolutamente pubblici, per acquisire e gestire il palazzo nella parte museale. Questo era stato fatto presente da me al sindaco in un incontro a palazzo Trissino. È chiaro che il nostro metodo di lavoro richiede una gestione autonoma, che si assume gli oneri economici di una gestione, con una autonomia e una libertà che non sono quelle degli enti pubblici. E lo dico certamente senza un filo di polemica ma perché ognuno ha le sue caratteristiche, parla il proprio lessico familiare.

È un progetto che non è stato accolto quindi?

Il Comune ha ritenuto che questo palazzo, con l'intero complesso di edifici retrostanti, rappresenti nel bene e nel male una parte della storia della città e ha deciso di provare ad acquisirlo e rispetto questa decisione. Da qui a dire dove sono le competenze più adatte a gestire la parte monumentale, è una scommessa.

Che gestione aveva in mente il Fai da lei rappresentato?

Non è un luogo facile da gestire. Questo non è palazzo Chiericati che ha un richia-

mo evidente da solo: ha una sua storia ma non ha caratteristiche intrinseche da poter richiamare migliaia e migliaia di visitatori, anche se ci sono elementi architettonici di estremo interesse. Anche le collezioni vincolate sono certamente importanti ma con un riverbero limitato rispetto al bello, al bellissimo e all'unico di cui l'Italia è piena. Lo dico nell'ottica di decine di luoghi speciali in tutt'Italia, del circuito nazionale Fai in cui il palazzo sarebbe potuto entrare. Un progetto comunque lo avevamo ma lo terremo nel cassetto.

Impossibile dividerlo?

I condomini affollati sono sempre difficili da gestire. Non c'è bisogno del Fai se Cisa e Fondazione Roi lavoreranno con il Comune. Auguro ogni fortuna all'amministrazione e ovviamente la contiguità tra palazzo Barbaran da Porto del Cisa e palazzo Thiene sono una opportunità speciale di lavoro comune. Posso però dare un suggerimento non richiesto?

Credo di sì.

Un consiglio appassionato: liberare senza indugio il portico del pianterreno e la loggia del primo piano dagli infissi che deturpano in maniera irrimediabile la lettura palladiana. Anche se trasparenti sono un impedimento alla bellezza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vincolata Una delle sale di prestigio, vincolate dalla Soprintendenza



“ **Consiglio
di togliere
gli infissi da loggia
e portico: deturpano
la lettura palladiana**

Marco Magnifico
Vice presidente esecutivo Fai

IL PROGETTO La Provincia ha recepito il contributo approvando una variazione di bilancio

Mensa per l'università Tesoretto da 1,6 milioni per acquistare il terreno

L'obiettivo è trasferire il servizio nell'area Quaresimin, vicina all'ateneo Fondi stanziati dalla Camera di commercio, ora si attendono le perizie

Alessia Zorzan

alessia.zorzan@ilgiornaledivicenza.it

●● Molto più che un'idea. La realizzazione della nuova mensa universitaria poggia ora su basi più definite, anche se di strada da fare ne rimane. È di ieri la variazione di bilancio, approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale, che va a delineare un tesoretto finalizzato a un ulteriore sviluppo del polo universitario di viale Margherita. Nel dettaglio si parla di un milione e mezzo di euro, stanziati dalla Camera di commercio e ora inseriti nel bilancio provinciale - dato il ruolo della Provincia nella fondazione Studi universitari - finalizzati all'acquisto dell'area Quaresimin, spazio adiacente al polo universitario su cui insistono alcuni capannoni in disuso. «Con questa variazione tecnica - ha spiegato Carlo Dalla Pozza, consigliere provinciale delegato al bilancio - si recepisce l'importante contributo della Camera di commercio di Vicenza di 1,5 milioni finalizzato all'ampliamento del polo universitario di viale Margherita». «Questo milione e mezzo - ha poi aggiunto il presidente della Provincia Francesco Rucco - è un contributo importante. La Provincia ha già predisposto uno stanziamento di 100 mi-

la euro in vista, insieme all'acquisto dell'area adiacente alla sede universitaria di viale Margherita, della costruzione della nuova mensa, che può essere realizzata all'uscita del nuovo plesso. Questo è l'obiettivo - ha precisato ancora - e ora ci lavoreranno i tecnici per capire come muoversi, perché essendo un acquisto da un privato bisogna determinare il valore dell'immobile con una perizia e poi eventualmente procedere». La Provincia, come detto, per l'operazione ha accantonato per ora 100 mila euro, cui si aggiunge ora il milione e mezzo della Cciaa. «In questo modo - spiega Rucco - c'è un riposizionamento dei valori di proprietà. Di fatto come Provincia abbiamo già investito molto sul complesso universitario; in questo caso il grosso lo farà la Camera di commercio, sostenuta dalle associazioni di categoria, per dare un servizio agli studenti, che oggi hanno una mensa sottodimensionata e non adeguata». Avere a bilancio 1,6 milioni di euro, va chiarito, non significa che l'accordo sia già chiuso e definito. Di certo però la cifra dimostra un certo interesse degli enti coinvolti a procedere su questa strada. I prossimi passi saranno dunque determinanti; e come prima cosa servirà definire il valore del

terreno, tanto che sono già in corso perizie e stime tecniche. Non è detto, dunque, che la compravendita, nel caso andasse a buon fine, si assesterà esattamente sul milione e mezzo oggi nelle casse provinciali. Andrà poi valutato anche il progetto, che potrebbe contemplare sia la mensa, sia ulteriori spazi a servizio dell'università. Con la realizzazione della nuova mensa verrebbero liberati i locali delle Barche, destinati in un futuro prossimo ad essere sfruttati come laboratori di ricerca di alto livello. Fuori dal giro, per ora, l'ex Caserma Borghesi, per la quale il futuro è da valutare.

La conferma della volontà di considerare l'acquisto dell'area da parte di palazzo Nievo era già stata messa nero su bianco nel Dup (documento unico di programmazione). Dettagli sui progetti, tuttavia, non ce ne sono. L'idea, a quanto pare, sarebbe di concentrare gli sforzi nel recupero di uno dei capannoni, attraverso una proposta di progetto di recupero industriale presentata da un privato all'Esu, e trasformarlo in una mensa, ma anche in un luogo di frequentazione. L'area inoltre garantirebbe oltre duemila metri quadri per eventuali ampliamenti futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il piano L'università punta ad allargarsi realizzando la nuova mensa nell'area Quaresimin di viale Margherita

ASIAGO

**Nuovo ospedale
Il dg Bramezza:
«Il punto nascite
riaprirà a luglio»**



I bambini ritorneranno a nascere ad Asiago. Lo garantisce il dg dell'Ulss 7 Pedemontana, Carlo Bramezza, assicurando che il punto nascite sarà riattivato entro luglio.
Gerardo Rigoni pag. 35

SANITÀ L'annuncio del direttore generale Ulss: a trasloco ultimato il servizio ripartirà

Nuovo ospedale, a luglio riapre il punto nascite

Bramezza: «Reparto completo e attivo h 24 e tutti i giorni con pediatri, ginecologi e anestesisti. Si potrà partorire anche in acqua»

Gerardo Rigoni

●● I bambini ritorneranno a nascere ad Asiago. Lo garantisce il dg dell'Ulss 7 Pedemontana, Carlo Bramezza, assicurando che il punto nascite sarà riattivato entro luglio.

«Il trasloco del punto nascite segue quello delle sale operatorie, senza le quali non possiamo attivarlo nel nuovo plesso - spiega il direttore generale -. Entro luglio le sale operatorie passeranno nel nuovo ospedale e con esse il reparto materno infantile, con tutti i servizi previsti dalle schede ospedaliere regionali. Sarà un reparto completo, attivo 24 ore al giorno, tutti i giorni, e questo nonostante i problemi del personale. Ci saranno pediatri, ginecologi

e anestesisti a sufficienza, grazie a un gioco di squadra degli ospedali di Bassano e Santorso. Come azienda proseguiamo con i concorsi e la ricerca di specialisti, ma sono rari e difficili da reperire».

Le tante sollecitazioni alla Regione e all'Ulss, provenienti dalle amministrazioni locali e dai gruppi formati per tutelare il diritto alla salute, trovano risposta proprio dal trasferimento prossimo della pediatria e ostetricia/ginecologia nel nuovo ospedale, che chiuderà, di fatto, l'attività ospedaliera nel vecchio ospedale.

«Quando ho assunto questo incarico, il presidente Luca Zaia e l'assessore regionale Manuela Lanzarin mi avevano raccomandato di affrontare la questione nel più breve tempo possibile - rac-

conta Bramezza -. Io stesso quando ho incontrato i sindacati altopianesi avevo garantito il mio impegno per la riattivazione dell'area materno-infantile, promessa che penso di aver rispettato».

Il nuovo reparto conta su sei letti, utilizzabili sia per pazienti ginecologiche sia per le puerpere e neo mamme. Oltre a una sala parto, il reparto ha anche una sala operatoria attrezzata per cesarei urgenti nonché una sala pre-

disposta per il parto in acqua. «Una chicca in più - conclude Bramezza - che speriamo possa servire anche a richiamare qualche mamma dalla pianura e così sorreggere i numeri dei parti nell'ospedale asiaghese».

Rassicurazioni che trovano il compiacimento delle neo mamme e delle gestanti altopianesi, come commenta Ivana Baù, portavoce del gruppo «Pance dell'Altopiano».

«È un segno di speranza -



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

puntualizza -. Che la notizia ci abbia fatto felici, è chiaro, ma manteniamo alta l'attenzione fino a quando tutti i servizi alle gestanti, alle partorienti, ai bambini e alle donne in generale non saranno tutti ripristinati veramente. Assieme al punto nascite è assolutamente necessario che riprenda anche la pediatria, oggi retta da un solo medico specialista e quindi con copertura dalle 8 alle 16 nei giorni feriali: qualora ci si trovi con un'urgenza la notte oppure nel weekend bisogna scendere in pianura. I servizi in particolare dell'area materno-infantile servono 24 ore al giorno e sette giorni su sette, altrimenti sono un contentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

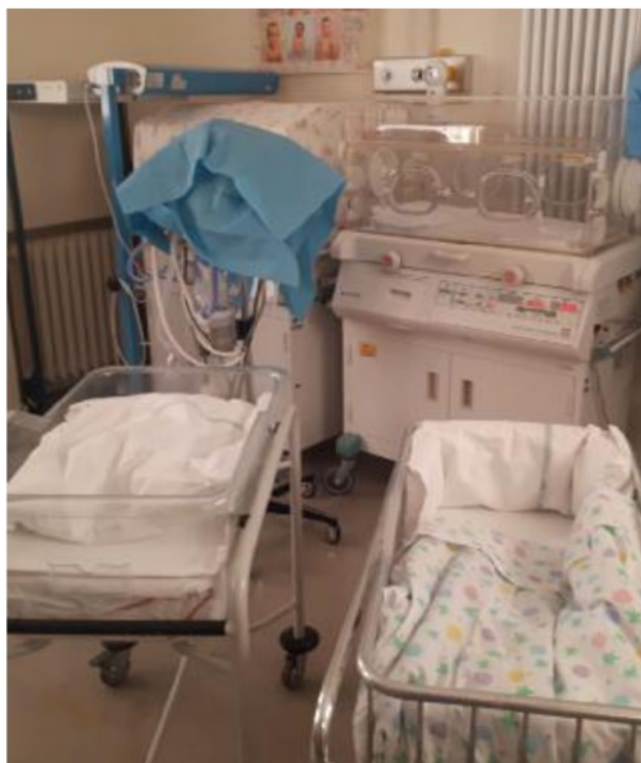
IL COMITATO DIRITTO ALLA SALUTE

«È una grande notizia
In 13 mesi nessun parto»

«Vogliamo vedere la riapertura del punto nascite come un punto d'inizio, non certo come punto d'arrivo». Il portavoce del Comitato diritto alla salute Altopiano, Paolo Finco, pur esprimendo tutta la felicità per la notizia di una ripresa dell'attività del punto nascite invita tutti, cittadini e amministratori locali, di proseguire nel monitoraggio sulla riattivazione di tutti i servizi ospedalieri previsti per l'ospedale di Asiago.

«È dal 20 marzo 2020, data in cui l'ospedale è stato chiuso per la pandemia, che nessun bambino è nato ad Asiago, quindi è chiara la

nostra soddisfazione nel constatare che il direttore generale Carlo Bramezza ha preso a cuore la situazione - commenta Finco -. Credo che il pressing costante abbia portato a questo risultato, che però da solo non basta. Ci raccomandiamo che tutta l'area materno-infantile riprenda, come detto dal dg Bramezza, la sua funzionalità ospedaliera e non solo ambulatoriale. A fianco del punto nascite quindi riprenda anche la pediatria così come la questione della ginecologia-ostetricia per evitare viaggi nella notte a Santorso di genitori con figli ammalati». **G.R.**



Il reparto Le culle vuote nel vecchio ospedale di Asiago

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ARZIGNANO Interventi di miglioramento dell'elementare finanziati da Comune e Ministero

Più sicurezza a scuola Un milione anti-sisma

Masiero: «Il cantiere alla Fogazzaro si concluderà entro giugno»
Restano da ultimare gli interventi sugli infissi e poi la tinteggiatura

Giorgio Zordan

●● Più sicurezza negli istituti scolastici, ad Arzignano. In particolare, cantiere a pieno regime per quanto riguarda il miglioramento sismico della scuola elementare Fogazzaro. Si tratta di un'opera imponente, sia per quanto riguarda la spesa che ammonta a quasi un milione, sia per il tipo di intervento tecnico che interessa la struttura che rappresenta una delle più importanti in città anche per quanto riguarda l'offerta formativa.

I lavori «Il cantiere sta procedendo e sono già stati eseguiti i tre quarti dei lavori programmati - ha dichiarato l'assessore ai lavori pubblici Riccardo Masiero - che si concluderanno, salvo imprevisti, entro la fine di giugno». L'oc-

casione per fare il punto della situazione è il via libera da parte dell'Amministrazione comunale al pagamento della tranche relativa al secondo stadio di avanzamento riferito al primo stralcio di lavori del progetto appaltato. «Le parti più importanti, come gli interventi di consolidamento murario e quelli di rinforzo strutturale all'edificio - spiega l'ingegnere Diego Tollardo dell'ufficio tecnico comunale - sono già state eseguite. Rimangono da realizzare gli interventi di carpenteria metallica, la posa degli infissi interni e anche le finiture come la tinteggiatura».

Anti-sismico Per il progetto esecutivo del primo lotto dei lavori di miglioramento sismico della scuola elementare "Fogazzaro" è stato stanziato quasi un milione, 809 mila euro per l'esattezza dei

quali 484 mila messi a disposizione dal ministero dell'Istruzione e 325 mila dal Comune. Dopo le opportune verifiche sulla struttura portante del fabbricato e dopo l'esecuzione delle prove sui materiali, come confermato dall'Amministrazione comunale, è stata eseguita una verifica di vulnerabilità sismica dell'intero fabbricato al fine di procedere alla definizione degli interventi di miglioramento sismico. Considerato il valore storico-artistico del fabbricato sono stati previsti interventi poco impattanti, fanno sapere ancora dall'Amministrazione comunale, che non modificano la conformazione plani-volumetrica dell'immobile, salvaguardano l'aspetto delle facciate esterne e mantengono sostanzialmente la conformazione interna originaria del fabbricato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

Opere di miglioramento nella parte centrale

L'intervento all'elementare Fogazzaro è solo uno di quelli messi in cantiere dall'Amministrazione comunale di Arzignano. In particolare, per questo plesso, il primo lotto di intervento interessa il corpo centrale dell'edificio scolastico con la possibilità, come confermano in Municipio, di realizzazione di opere di miglioramento sismico e dei due giunti sismici collocati alle due estremità del corpo centrale della struttura, nonché alcuni interventi di carpenteria in



L'assessore Riccardo Masiero

acciaio in corrispondenza dell'aula magna come ribadito dagli amministratori comunali. **G.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miglioramento sismico In dirittura d'arrivo i lavori per rendere più sicura la scuola elementare Fogazzaro. ZORDAN

CORNEDO Guarda

Pedemontana «Monitoraggi per Cereda»

●● «Sono stati attivati monitoraggi sugli immobili di via Palazzina, a Cereda di Cornedo, e con quali esisti?». A chiederlo, con un'interrogazione in Regione, è la consigliera regionale di Europa Verde, Cristina Guarda, in relazione ai lavori della Spv nella zona di Castelgomberto: «La costruzione della galleria ha reso più vulnerabile il territorio e ha messo a dura prova alcune abitazioni. Per tale motivo ho chiesto se nell'area di via Palazzina siano state compiute operazioni di carotaggio geologico. Sono trascorsi 5 anni dalla scomparsa dell'operaio Sebastiano La Ganga, morto tragicamente durante i lavori di costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta, nell'escavazione del tunnel tra Malo e Castelgomberto. Il mio pensiero è rivolto a lui e alla sua famiglia. Il ricordo è doveroso» **A.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federbeton chiede semplificazioni e strumenti per facilitare l'uso di combustibili alternativi. Nonché certezze sui pagamenti

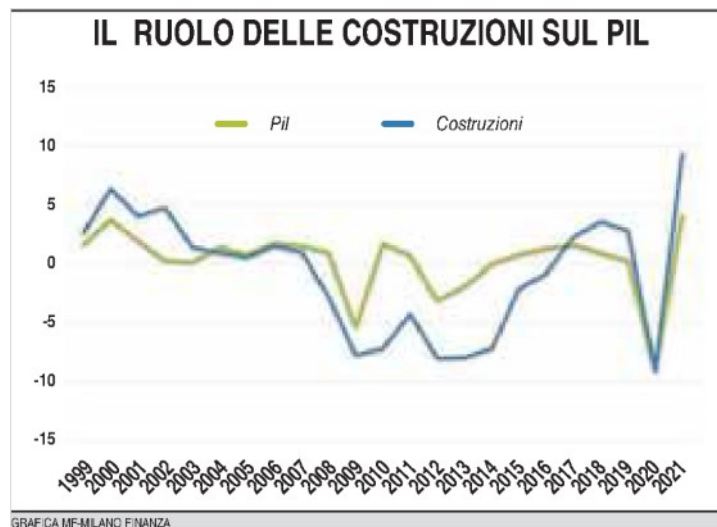
Il cemento sulla via della decarbonizzazione

DI ANDREA PIRA

La filiera del cemento e del calcestruzzo accelera sulla svolta verde. Per farlo punta su tre assi: l'impiego di combustibili alternativi contenenti biomassa per ridurre la CO₂; la sostituzione di materie prime naturali con scarti non pericolosi provenienti da altri settori; idrogeno ed elettrificazione dei processi produttivi. Negli ultimi tre anni il comparto, che rappresenta circa un 10% del mondo delle costruzioni, ha investito 110 milioni in ricerca per soluzioni green, in particolare per raggiungere un tasso di sostituzione dei combustibili impiegati vicino ai livelli Ue. Secondo i calcoli del centro studi di Federbeton, diretto da Nicola Zampella, è necessario incrementare ulteriormente gli investimenti rispetto agli attuali 30-35 milioni. L'obiettivo è portare il tasso di sostituzione dal 20,3 al 50%. Affinché ciò avvenga, l'industria ha necessità di

semplificazioni e che si sciolgano nodi normativi e burocratici, spiega Zampella. L'associazione delle imprese del settore chiede quindi uno strumento per assimilare l'uso dei combustibili solidi secondari che hanno cessato di essere rifiuti ai combustibili convenzionali, semplificando le procedure. Altro strumento giudicato indispensabile è la modifica dei certificati bianchi, includendo nel calcolo per l'incentivo anche la biomassa contenuta nei combustibili di recupero. «Attendiamo inoltre a breve un nuovo intervento sul cosiddetto end of waste», aggiunge Zampella. Nel 2019 la filiera è riuscita a valorizzare 1,6 milioni di tonnellate di materiali da recupero provenienti da altri settori industriali. Occorre tuttavia creare un mercato per gli aggregati riciclati idonei per l'utilizzo nel calcestruzzo

strutturale. «Sarebbe pertanto utile avere l'Iva agevolata sui materiali di recupero utilizzati nelle costruzioni e adattare l'emanando regolamento sull'end of waste dei rifiuti inerti per permetterne l'uso anche nei cicli produttivi a caldo». Più complicato rientrare nei rimborsi per gli oneri indiretti della CO₂. Il cemento, nonostante l'industria sia energivora, non è rientrato tra i settori eleggibili e quindi almeno fino al 2025 le imprese continueranno a pagare il prezzo pieno nel mezzo della transizione verso lo sviluppo di tecnologie di cattura e utilizzo della CO₂ e di elettrificazioni dei processi produttivi. Nell'immediato si guarda ai cantieri delle opere commissariate, almeno 20 solo quest'anno. Per intercettare le opportunità le imprese del cemento chiedono alcuni interventi per avere garanzie sulla liquidità. Su tutte, l'estensione a sub-appaltatori, fornitori e sub-fornitori del divieto di deroga ai 60 giorni per il pagamento delle imprese coinvolte in opere pubbliche e in secondo ordine, il potenziamento del pagamento diretto in caso di inadempimento. (riproduzione riservata)



Navi auto affondanti per bloccare la marea Presentato al Ministero il progetto Arca

L'ingegnere Antonio Ieno e il ricercatore Georg Umgieser: «Nessun impatto, costi ridotti. Funziona in caso di emergenza»

Alberto Vitucci

Navi autoaffondanti in bocca di porto per proteggere Venezia dalle alte maree. Torna di attualità il progetto "Arca", ideato a metà degli anni Duemila dall'imprenditore Antonio Ieno, all'epoca scartato in favore del Mose. Ora adeguato e inviato al Provveditorato alle Opere pubbliche e al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.

Possibile rimettere in discussione un progetto che ormai è giunto al 95 per cento di realizzazione? «Le difficoltà emerse negli ultimi tempi e l'aumento del livello del mare», dice l'ingegnere, «rendono di nuovo attuale la nostra idea. Di scarso impatto, economica e di grande efficacia. Potrebbe funzionare anche in caso di guasti o di problemi alle paratoie del Mose».

Cos'è Arca? Scafi autoaffondanti per chiudere i varchi alle bocche di porto. Realizzati a Trieste, automazioni a cura della Siemens, progettazione idrauliche dell'ingegner Robis Camata. Potrebbero essere disposti in doppia fi-

la, ricavandone all'interno conche di navigazione per consentire il transito delle navi. In estate potranno essere rimosse. Costo per le tre bocche id porto, circa un miliardo di euro. «Ma nessuna base in calcestruzzo, nessun sistema sofisticato sott'acqua», dice Ieno, «costi di manutenzione bassi».

Per movimentare le navi si utilizzerebbero grandi eliche che poi in fase operativa potrebbero essere utilizzate anche per pompare acqua dalla laguna al mare. «Interessante vedere cosa succede», dice il ricercatore del Cnr Georg Umgieser, che ha collaborato al progetto, «il sistema sarebbe in grado di pompare fuori dalla laguna 30 metri cubi al secondo. Nel 1966 l'acqua dei fiumi aveva causato un sovrizzo di 48 centimetri del livello in laguna». Utopia? L'ingegnere ci crede. «Il nostro progetto Arca», dice, «si integra con quello per la difesa di San Marco, il progetto Papa. Non ci hanno ancora risposto. La difesa è poco costosa, 3-4 milioni».

Un'idea vista con favore an-

che da tecnici e ambientalisti. «Si potrebbe in quel modo sperimentare», dice Stefano Boato, «cosa succede rialzando il livello di profondità della bocca di porto di Lido. Per fare questo bisogna però portare le grandi navi fuori dalla laguna».

Interesse alla proposta viene espresso anche dal professor Luigi D'Alpaos. «Ha degli aspetti molto utili», dice, «il sistema può aggiungere resistenza all'acqua che entra. Ma soprattutto è interessante dal punto di vista della creazione della conca. E toglierebbe ogni dubbio sul pericolo delle risonanza. In caso di emergenza o di malfunzionamento delle paratoie potrebbe essere azionato d'urgenza, dicono, e in 15 minuti la nave sarebbe affondata. Su quanto poi il sistema influisca per ridurre le acque alte bisognerebbe studiare, sperimentare, avere dati. Purtroppo tutto questo andava fatto prima». Intanto Ieno fa sul serio. Ha registrato al protocollo del Provveditorato la sua proposta. «Adesso mi aspetto una risposta». —

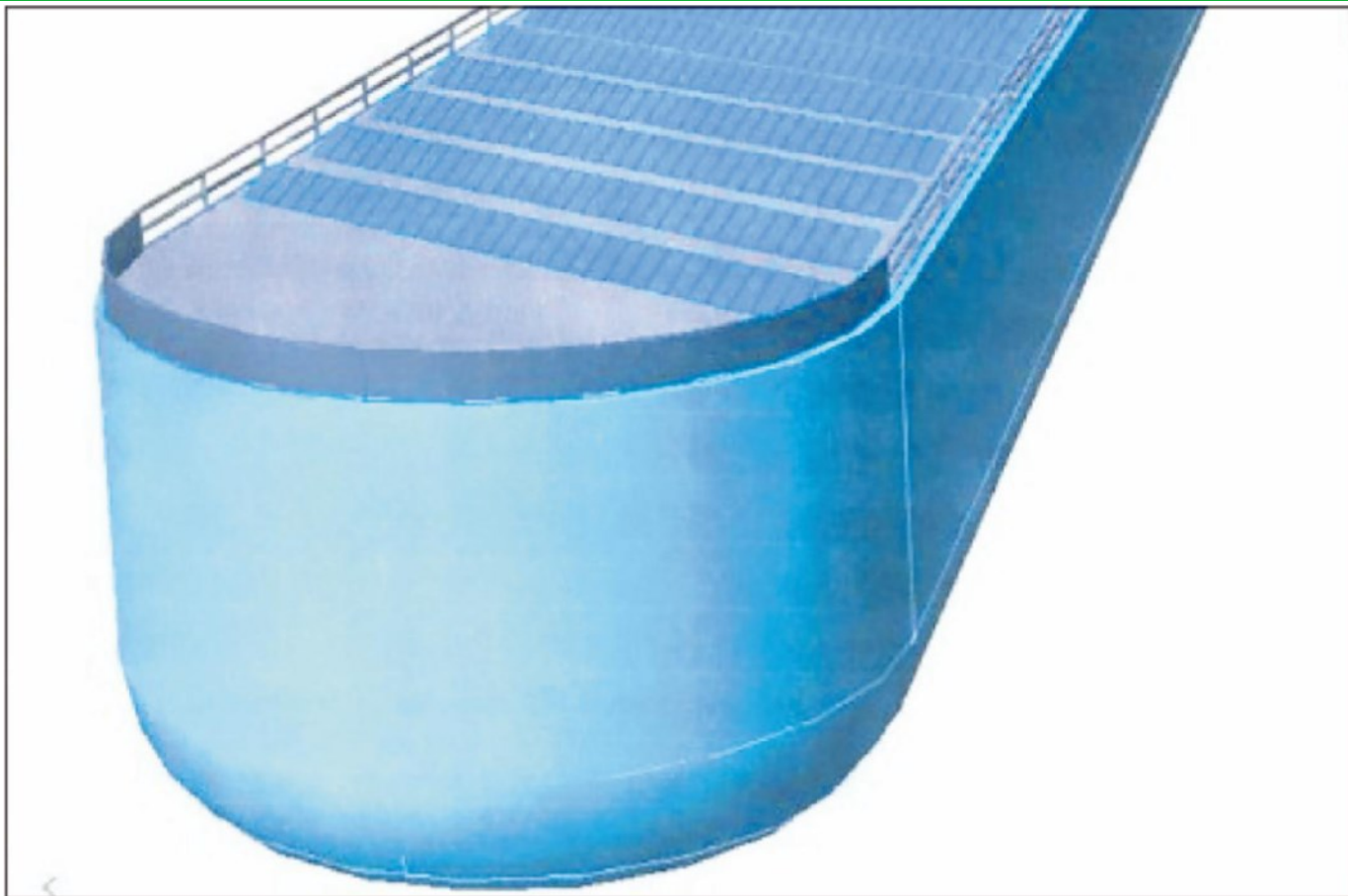
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVAGUARDIA

Tutti i sistemi per salvare la città lagunare

Nella foto grande, un rendering delle navi auto affondanti che fanno parte del progetto Arca. Qui a lato, il ricercatore del Cnr Georg Umgieser e, a destra, l'ingegnere Antonio Ieno.





7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

INTERROGAZIONE DI SPESSOTTO (MISTO) A DRAGHI

Mose, semaforo rosso I cantieri sono bloccati e i lavori vanno a rilento

Semaforo rosso alle paratoie del Mose. Permanente. Non è quello inventato dal sito del commissario per segnalare quando il sistema è in funzione per i test. Ma quello che segnala il "blocco" dei cantieri alle bocche di porto. Nessuna attività, tutto fermo. Eppure il termine promesso del 31 dicembre per la fine dei lavori si avvicina. Sembra chiaro ormai che non potrà essere rispettato. Non sono ultimati gli impianti, non è stata affrontata l'usura dei materiali, insieme alle tante criticità emerse negli ultimi anni, non ancora risolte. La corrosione delle cerniere, dei tensionatori e dell'elemento femmina incementato sui fondali, il degrado dei materiali, le infiltrazioni d'acqua. Situazione esplosiva, denunciata dai consulenti del ministero Susanna Ramundo e Gian Mario Paolucci, che si sono di-

messi contro lo stallo delle attività.

La nomina del commissario straordinario Elisabetta Spitz nel novembre del 2019 non ha migliorato le cose. Sono stati effettuati test e inaugurazioni. Ma lo stato dell'opera è precario. E la conclusione dei lavori si allontana. Ombre su cui chiede di fare chiarezza la deputata del gruppo misto Arianna Spessotto, che ha presentato una interrogazione al premier Draghi e al ministro Giovannini sulla mancata manutenzione del Mose. Intanto ci si preoccupa delle visite al Mose per il summit del G-20 di giugno e di chi dovrà collaudare alla fine la grande opera. Cifre che fanno gola, perché in rapporto all'ammontare dei lavori (6 miliardi di euro). Che già in passato avevano fatto discutere, per l'assegnazione su base fiduciaria ai dirigenti, sempre gli stessi, dei ministeri, dell'Anas e del Consiglio di Stato. —

A.V.



La commissaria Elisabetta Spitz

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



TRASPORTI NEL MIRANESE

Linea per Castelfranco si allungano i tempi per il secondo binario

Le Ferrovie vogliono eliminare prima tutti i passaggi a livello
Entro l'anno via ai lavori per togliere le sbarre in via Ongari

Alessandro Ragazzo / NOALE

Nel Piano regionale dei trasporti 2020/2030 della Regione c'è scritto chiaro: «La linea Maerne-Castelfranco Veneto è una linea a singolo binario che, pur presentando unicamente traffico passeggeri, è da considerarsi saturata e in congestione. Nuovamente l'intervento di raddoppio, previsto come invariante, appare come necessario per permetterne un migliore utilizzo e consentirne eventuali sviluppi futuri».

Ma, al momento, i lavori non sono vicini, almeno guardando il nostro comprensorio. Infatti prima di procedere, le Ferrovie vorrebbero eliminare tutti i passaggi a livello della linea da Maerne alla città castellana, mentre da Venezia alla stessa Maerne si è già a posto.

Più volte i pendolari hanno chiesto d'intervenire e in passato gli undici sindaci interessati al cantiere hanno deciso di muoversi per portare delle idee da attuare almeno nel breve-medio periodo. Ma su Noale, ad esempio, ci sono tre nodi da risolvere, anche se uno è quasi sciolto, nel resto del Miranese interessato alla seconda rotaia, non ci sono particolari problemi. Infatti sui comuni di Spinea, Martellago e Salzano sono già state tolte delle sbarre, mentre nella città dei Tempesta si devono cancellare quelle di via Ongari, via Mestrina e via Tempesta (Noalese). Su via Onga-

ri, la notizia delle scorse settimane è l'appalto alla bellunese "Veneta21" per costruire l'opera che diverrà essenziale per tutta la viabilità attorno al centro.

I lavori dovrebbero iniziare entro l'anno, sei mesi è il periodo più probabile, e in cantiere durerà un paio d'anni. Sarà una rivoluzione per il futuro attorno al centro storico, perché il sottopasso porterà in dote anche una nuova strada da via dei Novale sino a Capitelmozzo (Noalese). E se per questo aspetto si è in discesa, per via Mestrina e via Tempesta le cose sono diverse. Riguardo alla prima strada, è tramontata l'idea del sottopasso per fare una bretella in collegamento con la variante alla Noalese, perché sarebbe la soluzione più economica e facile da realizzare, oltre a servire il quartiere pronto a nascere. Su via Tempesta, invece, è tornata la possibilità di fare il sottopasso in uno dei punti chiavi di Noale, anche perché il passaggio a livello è vicino alla stazione dei treni e gli automobilisti sanno bene quanto tempo si perda. Nelle ore di punta si formano code. Ovviamente non sarà facile costruire un'opera simile in una zona dove ci sono negozi, uffici e case; infatti, si dovranno prevedere dei by-pass per i residenti e i clienti in entrata e uscita dalle attività circostanti. E così per vedere il secondo binario si dovrà aspettare ancora a lungo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il passaggio a livello di via Ongari, dove inizieranno i lavori entro l'anno



Barriera frangiflutti diventa passeggiata per innamorati

Curiosità per i nuovi pennelli di fronte alla via Serenissima. Il vicesindaco: «Abbiamo voluto dare anche la possibilità di ammirare il panorama»

CAORLE

Nasce la passeggiata per innamorati in mezzo all'acqua, grazie al nuovo pennello frangiflutti di Caorle che sta sorgendo sul mare di fronte alla via Serenissima. Da maggio sarà percorribile dai residenti e dai turisti, ma già qualcuno sta provando a raggiungerlo, come accaduto domenica scorsa quando si sono avventurati alcuni proprietari di seconde case, armati di curiosità e soprattutto di telefonino per scattare le foto alla nuova attrazione del litorale.

L'accesso al momento è vietato, ed è una misura che vige qui e in gran parte della spiaggia di Ponente, in quanto sottoposta a lavori di ripascimento e di completamento dei pennelli, che sono 4. Quello romantico sorge sull'acqua di fronte all'Hotel Negretto, gli altri tre sono in spiaggia di Ponente e sorgono su ciò che resta dei precedenti.

Il pennello nuovo sul mare sorge poi nelle vicinanze delle sculture di Scogliera Viva e del Pontile dell'amore, dove le coppie sono solite da qualche anno agganciare i lucchetti.

Sul pennello collocato in acqua verrà posizionata una suggestiva Rosa dei Venti, che nessuno ha ancora visto in anteprima. «La costruzione dei nuovi pennelli o scogliere obbedisce al criterio di sicurezza dell'arenile. Mette cioè al riparo sia la passeggiata di via Serenissima sia l'arenile di Ponente» ha evidenziato ieri l'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco Giovanni Comisso «I nostri pennelli sono concepiti diversamente rispetto ad altre località. Con la progettazione di qualche mese fa avevamo richiesto la possibilità di poter camminare, per ammirare il panorama».

I lavori di ripascimento della spiaggia di Ponente e dell'allestimento dei pennelli verranno eseguiti entro l'avvio della stagione estiva, tra il 15 e il 16 maggio. —

ROSARIO PADOVANO



La nuova barriera frangiflutti realizzata a Caorle

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CNA VENETO

«Sul Superbonus 110% ancora troppe criticità»

VENEZIA

Il Veneto, secondo i dati Enea, è la prima regione in Italia per numero di pratiche Superbonus 110% asseverate, 853, mentre nell'intero Nordest i crediti ceduti sono pari a 128 milioni di euro. I dati del Veneto riguardano il numero di lavori, su case e condomini, che hanno almeno un'asseverazione protocollata (Asid). Lo sottolinea la Cna del Veneto, secondo la quale però si tratta di una misura fiscale su cui rimangono delle criticità. «In questo momento la presenza di alcuni fattori estremamente positivi per la ripresa economica del comparto quali il Superbonus legato alle ristrutturazioni edilizie, il Bonus mobili e tutto l'indotto di agevolazioni legato alla casa, rappresentano un'occasione che non dobbiamo perdere – commenta Roberto Strumendo, portavoce regionale Cna Edilizia –. Nonostante le criticità legate all'aumento dei prezzi delle materie prime e le difficoltà burocratiche riteniamo che sia necessario porvi la dovuta attenzione». —



VILLORBA

Pedemontana in ritardo

«Della discarica si sa dal 2013»

VILLORBA

Pedemontana in ritardo per la discarica di via Marconi? «Scoperta dell'acqua calda». Sono molte le voci sorprese tra gli addetti ai lavori per il nuovo anno di ritardo accumulato dal collegamento tra A27 e Pedemontana. Tutta colpa, appunto, della discarica sopra cui la superstrada deve passare, la cui bonifica sta richiedendo molto più tempo del previsto. «Non riesco a digerire che si faccia passare questa discarica come un imprevisto», sbotta Ivano Breda, ex consigliere comunale e assessore a Villorba. «Di quella discarica si sa fin dai progetti di inizio anni 2000. In consiglio comunale se n'è parlato molte volte. E si sapeva anche che era stata riempita in un periodo in cui la gestione dei rifiuti non rispettava le regole di oggi. Quindi non capisco perché ci si sorprenda di cosa si sta trovando e di quanto tempo di vuole per bonificarla». Negli ultimi anni le analisi condotte da Arpav avevano sempre tranquillizzato, tanto che anche il Comune di Villorba aveva chiarito per esempio che nella discarica non c'era più percolato. Al termine delle analisi, è stata resa nota la quantità di rifiuti da asportare circa 63mila metri

cubi, e il tempo stimato inizialmente: 20 settimane, ma appunto sembra ce ne vorrà di più. L'Arpav aveva condotto una vasta campagna di carotaggio per fotografare il più precisamente possibile cosa c'è nel sottosuolo prima di dare il via alla bonifica. Le analisi hanno confermato la presenza di molto materiale plastico, di solventi e di idrocarburi. E in un solo carotaggio su 114 sono state rilevate fibre di amianto. Ma non esistendo un registro che dica con chiarezza cos'è stato depositato in quel sito è chiaro che dal movimento dei rifiuti possono anche arrivare sorprese poco gradite. Il dilatarsi dei tempi però sta facendo infuriare i sindaci, soprattutto Rino Manzan (Povegliano) e Antonello Baseggio (Ponzano). Apprendo per primo il casello di Povegliano e prima che siano completi quelli di Spresiano e il collegamento con la A27 – saranno i territori che amministrano a dover sopportare l'aumento più consistente di traffico. Povegliano diventerà per qualche mese la porta della Pedemontana, e i mezzi diretti a Treviso lo attraverseranno prima di transitare per Ponzano. Ad Arcade invece il traffico diretto vero la Pontebbana. —

F. C.



La discarica che blocca il cantiere della Pedemontana

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



EDILIZIA L'operazione per migliorare il patrimonio urbanistico privato e il decoro pubblico

"Superbonus, occasione unica"

La sveglia al Comune per utilizzare i fondi statali con l'assunzione di tecnici per seguire l'iter

Luigi Ingegneri

ADRIA - "Superbonus nell'edilizia: opportunità unica da non perdere" è l'appello che arriva da Norma Carletti, imprenditrice adriese. Un appello che viene dato prima di tutto con l'esempio visto che sta ristrutturando la propria abitazione utilizzando questo beneficio offerto dallo stato.

"Tante persone sono scettiche o non sanno bene come funziona - spiega - se avessi un euro per tutte le informazioni date, documenti passati a chi ancora oggi mi contatta, altro che 110%: avrei rifatto completamente la casa. Idem per contatti da parte di chi sta ancora aspettando le documentazioni necessarie e mi chiede informazioni per capire a chi si devono rivolgere". Allora ricorda che "per il su-

perbonus 110% il Dl 'Rilancio' mette a disposizione dei comuni, contributi per assunzioni di tecnici superbonus da destinare agli uffici tecnici per rispondere a tutti gli adempimenti connessi alla super agevolazione. Il nuovo personale potrà essere utilizzato solitamente per consentire ai comuni di fare fronte tempestivamente ai maggiori oneri di gestione in ordine ai procedimenti connessi all'erogazione degli incentivi per l'efficienza energetica, sismabonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici".

E ancora: "Il Mise ha già sul tavolo da un mese le richieste in base alle quali ripartire il fondo da 10 milioni euro, ai quali la legge di bilancio prevede che i comuni possano aggiungere risorse proprie. Ciò per snellire e rendere più rapido tutto l'i-

ter".

A questo Norma Carletti dà la sveglia alla giunta civica ricordando che "si tratta di un'opportunità più unica che rara che molti altri comuni, tra i quali Verona, Noale e Padova hanno colto al volo con l'obiettivo di ottenere il massimo utilizzo di queste opportunità, promuovendo così anche il lavoro di professionisti e altri attori in campo. E non dimentichiamo che questi interventi, oltre al grande vantaggio economico per tutti, se ben sfruttati, porteranno a un miglioramento del patrimonio edilizio privato, un risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di CO₂, ma anche al tanto decantato decoro urbano".

E conclude: "Auspicio pertanto che anche il nostro comune sappia sfruttare al meglio questa occasione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Norma Carletti davanti alla propria abitazione